

**PASQUA 2020 - «VIVO, NON IO, SEI TU CHE VIVI IN ME»**

## **5. «Il cambiamento è un'apertura»**

In attesa dell'assemblea in videocollegamento con Julián Carrón il prossimo 21 maggio, proponiamo per questa settimana di confrontarci con un passaggio dell'ultima Scuola di comunità con don Carrón in videocollegamento (6 maggio 2020), lasciandoci guidare da questa domanda: **«Cosa ci permette di aprirci alla realtà?»**.

*Ti racconto in breve di queste ultime settimane. L'asticella della sfida per me è sempre più alta! In questi giorni mi capita spesso di pensare che vorrei essere altrove: dalla mia famiglia (tra l'altro, qualche giorno fa è nato il mio nipotino), con gli amici o semplicemente a farmi i fatti miei. Una mattina mi sono svegliata e mi sono accorta che mi ero messa sulla difensiva. Ma si è introdotta una ipotesi diversa.*

Questo è il punto! Puoi alzarti essendo «sulla difensiva», ma la questione è se lasci entrare «una ipotesi diversa».

*O meglio, una domanda sulla realtà che mi attendeva oltre la porta della mia camera: «Di cosa hai paura? Pensi che anche qui, anche oggi, non possa esserci qualcosa per te?». Che gratitudine senza fine per questo sguardo diverso che mi è sempre offerto come possibilità, perché si è introdotto nella mia vita. Se anche oggi voglio vivere la vita come significato, non ho altro luogo che le circostanze che mi sono date. Non è stato uno sforzo quella giornata, non è stato un tenere duro finché finalmente potrò fare quello che desidero, anche giustamente. È stato un vivere libera, piena solo del desiderio e della curiosità di quello che c'era per me. Intuisco che c'è in gioco una cosa preziosissima per me. La cosa peggiore che potrebbe capitarmi è di cominciare a vivere avallando la mia visione delle cose e non vedendo più la realtà. Io desidero con tutto il cuore lasciarmi sfidare dalla realtà, così com'è, senza attenuarne l'urto. Per esempio, mi sono proposte mille chiamate, aperitivi e giochi virtuali a distanza con gli amici... Un pochino può essere divertente, ma preferisco non ridurre il dramma della mancanza, della nostalgia e lasciarmene scuotere fino in fondo. La prima grazia che vedo nella mia vita è il mio cambiamento, cioè il saper stare davanti alla circostanza datami; e poi che sorgano in me delle domande, soprattutto una domanda di apertura, che tocca non solo il dire di sì a fare certe cose, ma più profonda: un'apertura a lasciarmi davvero porre quella domanda: «Mi ami tu? C'è qualcosa che difendi da Me perché hai paura che lì Io non potrei vincere?». Questa apertura ultima mi sembra la cosa più preziosa in gioco per me, questa moralità, come la chiama la Scuola di comunità. Non sai come sono grata per il fatto che c'è qualcuno che continua a tenere vivo questo desiderio di vita vera, ovunque e sempre, che mi vuole viva e approfondisce continuamente il mio sguardo, continuando a pormi, in mille modi diversi, ma sempre – in fondo – questa domanda: »*

» *«Mi ami tu? Vuoi stare con Me adesso, qui, dove non ti manca niente, se ci sono Io?». Ti ringrazio per la tua amicizia grandissima.*

Vedi? Nessuno ci assicura che possiamo alzarci la mattina senza essere sulla difensiva, ma uno può aprirsi comunque a un'altra possibilità e cominciare a guardare le circostanze accettando di lasciarsi colpire da ciò che gli viene incontro, come ci insegna don Giussani. E quando non si lascia distrarre da altre cose, che sembrerebbero facilitare la soluzione, ma accetta la realtà così come è, comincia a rendersi conto che il cambiamento non è tanto il fare altre cose, ma un'apertura, un'apertura a quel Tu che gli viene incontro in quella circostanza: «Ma mi ami tu? Ma perché hai paura?». Lasciare entrare questo Tu, senza troncare la lealtà dello sguardo a Lui, rende possibile la «conoscenza nuova»; ad essa sono introdotto aderendo con tutta la mia libertà a quel Tu.

[...]

È a questo che don Giussani vuole educarci: non a cercare una via alternativa, dualistica rispetto alla realtà, ma a vivere intensamente il reale, per raggiungere con lo sguardo la profondità delle cose, e dentro quella profondità riconoscere il Tu che le fa. «“Pur vivendo nella carne, [...] vivo nella fede del Figlio di Dio”, cioè appartengo a un Avvenimento, a un'origine che cambia la modalità dello sguardo: la modalità dello sguardo diventa fede» (p. 93). La fede è questo sguardo fino al fondo del reale reso possibile dalla sua Presenza, altrimenti il dualismo prevale. Invece così qualsiasi circostanza o «la persona che ho davanti, chiunque essa sia, [...] segna la strada seguendo la quale io arrivo a Cristo, al Tu di cui ogni cosa è fatta, e perciò di essa ho stima, rispetto, [...] posso adorarne il volto» (p. 94). Questa è una «rivoluzione copernicana» [...]. È su questo che dobbiamo decidere, amici: se accettare questa rivoluzione copernicana che don Giussani introduce nel rapporto con la realtà per vincere il dualismo oppure moltiplicare la vita di iniziative che lasciano il tempo che trovano. Questo è il nostro contributo al mondo, il nostro «sì» a Lui.

Ricordiamo che, in vista dell'assemblea, è possibile inviare domande e testimonianze al sito <http://eventi.comunioneliberazione.org/gscontributi/>